

I rapitori avrebbero concluso la trattativa prima di portare via la signora Giuliani. Volevano sequestrare Alessandra, 27 anni ma la madre si sarebbe offerta al suo posto

Professionisti i due falsi carabinieri? Hanno agito a volto scoperto, non possono essere latitanti o pastori del Nuorese. Dopo il sequestro hanno «ceduto» l'ostaggio

Chiesti quattro miliardi per il riscatto

Olbia, il vero obiettivo dei banditi era la figlia del notaio?

Le prime ore dal sequestro sono trascorse nell'attesa di un contatto, di un indizio che potesse far tradire i rapitori di Miriam Giuliani. E invece soltanto voci, non confermate, sulla dinamica del sequestro, su una probabile richiesta di riscatto durante quei danti minuti, e su un conflitto a fuoco, poi smentito, nelle campagne di Orgosolo, tra una pattuglia e gli occupanti di un'auto. Oggi arriva Parigi.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. Inconsci o temerari? È questa la prima domanda sul sequestro alla quale i magistrati che conducono le indagini, gli stessi del sequestro Farouk, stanno cercando di dare convincenti risposte. Come sono giunti nel pieno centro di Olbia? Dove hanno trovato le divise e soprattutto cosa hanno detto i banditi in quei minuti a Gianfranco Giuliani? Si parla di una immediata richiesta di riscatto, 4 miliardi, e di un cambiamento all'ultimo momento della vittima del sequestro. Secondo voci non confermate il bersaglio dei sequestratori era la figlia dei coniugi Giuliani, Alessandra, 27 anni, appena laureata. Anche essa legata in casa co-

me la governante ed il marito. È stata la madre, sia pur sofferente di cuore a offrirsi al posto della figlia. Per i rapitori questo fatto non ha modificato il piano: aspettare il notaio e legarlo prima di scappare. È stata proprio quest'ultimo a dare l'allarme e a far accorrere in pochi minuti polizia e carabinieri. Ma i banditi, con l'ostaggio, erano già lontani. Dalla casa dei Giuliani, le vie di fuga sono due, entrambe rischiose. «Dalle prime indagini - dicono gli inquirenti - sembra che abbiamo a che fare con delinquenti improvvisatori». Sarà, resta il fatto che l'organizzazione che ha preparato il sequestro e della quale fa-



La signora Miriam Giuliani

ceva parte, come è tradizione qualcuno che conosce bene i movimenti e le abitudini della famiglia, non ha lasciato nulla al caso. L'elemento che più preoccupa gli investigatori è il fatto che i due falsi carabinieri sono rimasti per quasi un'ora

in casa Giuliani senza coprirsi il viso. Non avevano paura di essere riconosciuti. Ma chi sono i due falsi carabinieri? Non certo latitanti, o pastori del Nuorese. Il loro comportamento «doveva» essere impeccabile. Non poteva-

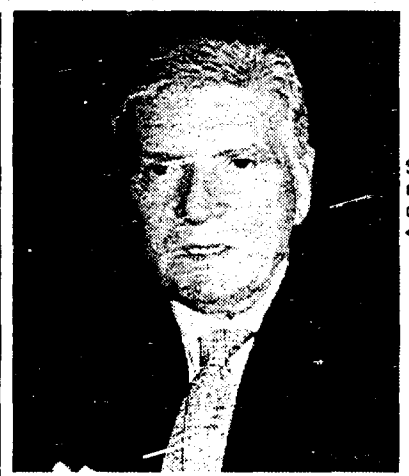
no correre il rischio di non essere credibili osservati dall'obiettivo della telecamera che da pochi mesi il notaio aveva installato sul portone di ingresso. E sapevano che dopo il blitz non sarebbero più tornati nella zona, per non correre il

rischio di essere scoperti dai quattro testimoni, marito, moglie, figlia e governante. Gli inquirenti avanzano varie ipotesi: che i sequestratori fossero professionisti che avrebbero già ceduto l'ostaggio ad altri, che gli stessi siano ancora in zona, tornati a una vita normale, oppure che abbiano preso da anonimi turisti una delle navi per la penisola che partivano nel primo pomeriggio. Altro elemento che suscita perplessità è il mancato ritrovamento dell'auto usata per la fuga.

Un intricato rebus, che Mauro Mura e Mario Marchetti, i sostituti della direzione distrettuale antimafia, coordinati dal procuratore Franco Pintus, cercano di sciogliere nel silenzio. Nessuna dichiarazione, solo smentite frasi e una prima, anche essa prevista, decisione: blocco dei beni della famiglia Giuliani. «Siamo davanti a un sequestro, è opera di sardi, nessuna anomalia, solo tanta fortuna che ha accompagnato i rapitori». Certo, questi sapevano bene che poco prima delle due del pomeriggio Olbia è quasi deserta e che a quell'o-

ra avviene il cambio delle pattuglie. Caricare l'ostaggio in auto, che non è stata ritrovata come ieri è stato annunciato, è stata una operazione da manuale, silenziosa e rapida. E se fortuna c'è stata nell'uscire dalla città, sicuramente niente è stato lasciato al caso.

In questo clima i falsi allarmi riempiono le cronache. Ieri mattina si era sparsa la voce che una pattuglia di carabinieri, appostata vicino ad Orgosolo alle pendici del Supramonte, verso le 23 di giovedì, avesse risposto a colpi di fucile sparati da una auto in corsa (una Uno bianca, la stessa che si dice sia stata usata dai banditi?) che avrebbe superato un posto di blocco. Poche ore dopo la smentita. Nessun posto di blocco, ma colpi «forsi» provenienti da braccioni che i militari hanno scambiato per gli spari ad essi indirizzati proprio nel momento in cui un'auto transitava vicino alla loro gazzella. La pattuglia non stava effettuando posti di blocco. La reazione è stata immediata, ma l'allarme scattato non ha portato all'individuazione della vettura.



Sergio Zavoli, neo-direttore de «Il Mattino»

Sergio Zavoli nuovo direttore de «Il Mattino»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Sergio Zavoli sarà il nuovo direttore del quotidiano *Il Mattino* di Napoli: la firma del contratto, ieri mattina, a Roma. L'insediamento nella redazione è annunciato a partire dal prossimo primo agosto. Circolano anche i nomi dei due vice-direttori, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere Giacomo Lombardi, attuale redattore-capo vicario, e Paolo Graldi, del *Corriere della Sera*.

Zavoli, uno dei maestri del giornalismo italiano, e poi scrittore, esperto di comunicazione, e da tempo firma di prestigio dell'*Unità*, è nato a Ravenna il 21 settembre del 1923, ma la sua città d'adozione è Rimini, di cui è anche cittadino onorario. A 24 anni, nel 1947, entra nella neonata Rai dove promuove insieme a Cesare Zavattini un nuovo genere di giornalismo radiofonico noto come «la scuola del documentario italiano». Vent'anni dopo, passa alla televisione e diventa condirettore del telegiornale per i servizi speciali, decine di straordinarie, bellissime inchieste, inventando e dirigendo i settimanali del *Tv7* e *AZ*, oltre a condurre dibattiti ed incontri su temi di attualità.

Sempre a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta coordina e presenta una trasmissione che lo fa conoscere al grande pubblico degli sportivi, il *Processo alla tappa* del Giro d'Italia di ciclismo: è una trasmissione che entra nella storia della tivù. Zavoli ospita, in un disordine salottino, i protagonisti della corsa appena conclusa. È un discutere pacato, e interessante, con i ciclisti che, stimolati dalle domande di Zavoli, rispondono sui più svariati argomenti. Negli anni che seguono, ci saranno molti tentativi di imitazione. Tutti sistematicamente falliti. Dal 1973 coordina e presenta la nuova edizione del telegiornale delle 13 e, successivamente, con la riforma,

diventa direttore del *«Gr1»*. Nel 1980 viene nominato Presidente della Rai, carica che ricopre fino al 1986, guidando l'azienda in una delle fasi più cruciali della sua trasformazione. Sempre nel 1986, l'Università di Urbino gli conferisce la laurea *«honoris causa»* in Lettere. Nel 1989, per RaiDue, realizza il programma *«La notte della Repubblica»* (da cui verrà tratto anche un libro di grande successo) e, nell'ottobre del 1990, *«Viaggio in Italia»*. Dall'8 agosto del '90 è Presidente della nuova televisione di San Marino (RTV S. Marino), i cui due azionisti sono la Rai e la concessionaria sammarinese *«Eras»*. Autore di decine di saggi storici e di attualità, di volumi sul costume e la società del nostro tempo, molti dei quali tradotti in varie lingue, Zavoli ha pubblicato tra gli altri *«Viaggio intorno all'uomo»* (1970), *«Nascita di una dittatura»* (1973 premio Campione), *«I figli del labirinto»* (1974 premio selezione *«Estimote»*), *«Il volto dell'uomo»* (1978 premio Selezione Bancarella), *«Socialista di Dio»* (1981 premio Bancarella), *«Romanza»* (1987 premio Basilicata e premio dei Premi), *«Zeta come Zavoli»* (1990), *«La notte della Repubblica»* (1992) e il recentissimo *«Di questo passo»*. Per la scuola media ha scritto un corso di storia, un'antologia e libri di lettura. Numerosi anche i premi vinti da Zavoli nella sua lunga carriera, tra i quali due *«Prix Italia»* per *«Claustrum»* e *«Notturmo a Cnosso»*, il premio *«Saint Vincent»* per *«Nascita di una dittatura»* e *«Premio il Giornale dell'anno»* per *«La notte della Repubblica»*, il premio regia televisiva e quello della critica televisiva per *«Viaggio intorno all'uomo»*, ed ancora quello della critica radiotelevisiva per *«Viaggio nel sud»*. Zavoli, attualmente, è anche opinionista del settimanale *«Epoca»*.

Extracomunitari e lebbra a Roma

Caritas: nessun allarmismo i malati sono due. Garantiamo però la salute agli immigrati

■ ROMA. «Vogliamo» soltanto che gli immigrati siano garantiti il diritto alla salute. Don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, ha precisato ieri mattina i motivi che lo hanno portato a parlare pubblicamente dei casi di lebbra tra gli immigrati clandestini romani. Non c'era alcuna intenzione di lanciare un allarme, sostiene Di Liegro, ma soltanto la necessità di sollecitare le istituzioni a costruire una casa famiglia, un luogo di accoglienza per questi malati che, sembra questa la sostanza del pensiero della Caritas, hanno soprattutto bisogno di vitto, alloggio e sostegno, e non di essere reclusi in un «lebbrosario».

«Niente allarmismi - ha detto Di Liegro - solo una denuncia che ha l'obiettivo di garantire a tutti il diritto alla salute. I nostri ambulatori hanno registrato in questi anni solo due casi di lebbra, entrambi seguiti successivamente dai medici dell'ospedale specializzato San Galliano». La Caritas, ha precisato Di Liegro «non vuole aprire un lebbrosario a Roma, né ha intenzione di sostituirsi con il suo lavoro a quello che deve essere, per forza di cose, un compito dello Stato». Chiedendo aiuto per aprire a Roma un centro di accoglienza per lebbrosi, ha specificato poi il responsabile dei servizi sanitari della Caritas Salvatore Geraci, «don Di Liegro si riferiva alla nostra intenzione di dare vita ad un centro di ascolto, un punto di riferimento specializzato cui potrebbero rivolgersi, per poi essere indirizzati nelle strutture più idonee, sia i malati che non possono usufruire del servizio sanitario nazionale, sia coloro che per vergogna o per paura di perdere il lavoro non hanno avuto il coraggio di farsi visitare in un ospedale».

Crisi idrica in Campania. Nessun sollievo dal nuovo acquedotto (mille miliardi già spesi)

Napoli, dai rubinetti acqua agli streptococchi

E a Chiaia è subito assalto alle minerali

Allarme idrico a Chiaia, il quartiere della Napoli-bene. Nelle condotte è stata rilevata la presenza di «streptococchi», che potrebbero provocare tifo, epatite virale o salmonella. E il sindaco ha dichiarato l'acqua non potabile: i duecento mila residenti potranno usarla solo dopo averla bollita per 20 minuti. Controlli ai locali pubblici, che dovranno servire solo acqua minerale. In azione due autobotti.

■ NAPOLI. È diventato un vero e proprio «giallo» l'inquinamento dell'acqua nel quartiere Chiaia a Napoli. Nessuno riesce a scoprire la provenienza di quei «misteriosi» liquami colmi di «streptococchi» infiltratisi nelle condotte. La popolazione è giustamente allarmata perché la presenza dei germi potrebbe causare infezioni virali come tifo ed epatite. Appena il sindaco ha invitato i duecentomila abitanti a bollire l'acqua che sgorga dai rubinetti per almeno venti minuti, nei

supermercati è cominciata la ressa per accaparrarsi le bottiglie di minerale. A poco è servito l'invio da parte della Protezione civile di due autobotti. Una rete ridotta a colabrodo, con chilometri e chilometri di tubi usurati dagli anni o il cattivo funzionamento di una valvola di «ritorno» di qualche serbatoio privato, tra le cause più probabili che hanno reso il prezioso liquido non potabile. Dieci squadrette di tecnici dell'acquedotto municipale sono da ieri al lavoro per risolvere il

giallo. I dirigenti dell'Aman, comunque, buttano acqua (inquinata) sul fuoco: «Non c'è da allarmarsi più di tanto - ha affermato Umberto Potenza, capo dell'ufficio tecnico - si tratta di una presenza di liquami che non è altissima». Sdrammatizza anche il professor Gaetano Ortolani, direttore del servizio Ecologia del comune di Napoli, che ha invitato, però, la popolazione del quartiere a seguire attentamente le indicazioni del comune, in attesa dei nuovi risultati che si avranno dai prelievi effettuati ieri dalla Usl 46: bollitura di 20 minuti dell'acqua, impiego nei locali pubblici di bottiglie di «minerale» e esclusione dal «menù» degli alimenti che si consumano crudi e che richiedono il preventivo lavaggio con acqua potabile come ad esempio insalata e frutta.

«Non vogliamo allarmare nessuno - ha spiegato l'assessore comunale Alberto Garofalo - Ma era nostro dovere informare la popolazione. Fino a quando non sarà ripristinata la normalità, è meglio non bere l'acqua che sgorga dai rubinetti». Questa la «mappa» delle zone a rischio: piazza Vittorio, piazza della Repubblica, piazza San Pasquale, piazza Ascensione, via Santa Teresa in Portico, via Piscicelli, via Caracciolo. Dei circa sessanta «campioni» prelevati nei giorni scorsi in bar, ristoranti ed alberghi, una dozzina sono risultati con una forte presenza di «streptococchi».

E, come se non bastasse, nella zona orientale della città, dai rubinetti esce nuovamente acqua giallo-marroncino, proprio come nella torida estate di tre anni fa. Nei giorni scorsi ci sono state vivaci proteste dei cittadini. Ma è anche emergenza idrica in tutto il Napoletano. Sotto accusa è il nuovo acquedotto campano, costato mille

miliardi (i cui lavori sono tutt'altro che conclusi), che doveva risolvere, con l'immissione nei serbatoi di 300 litri d'acqua al secondo, tutti i problemi di approvvigionamento. Una settimana fa, a Giugliano, un grosso comune alle porte di Napoli, alcune centinaia di cittadini, con barricate e falò, hanno protestato per la mancanza di acqua. Mentre rimane drammatica la situazione nell'isola d'Ischia: per tamponare l'emergenza idrica è stata indetta una gara d'appalto per «nasciste» che, non si sa bene da dove, dovrebbero prelevare il prezioso liquido. Nei giorni scorsi dalla Prefettura è partita una richiesta di intervento urgente indirizzata alla Regione affinché si promuova un coordinamento per affrontare il problema della grande sete. Ma, come prima risposta, l'assessore regionale competente ha comunicato che «taglierà» l'acqua per 12 ore al giorno in nove comuni.

L'Unità Vacanze

MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

SOSTIENI
ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Ogni lunedì su **L'Unità** sei pagine di **L'Unità**